

GALLUPPI. Più volte il comune di Roma si era rivolto al Governo per trovare una via di accomodamento e per risparmiare all'erario comunale questa jattura, ma questa via di accomodamento non si è trovata. Il fatto sta che ora il comune dovrebbe pagare la somma di 450 mila lire per un' opera che non è stata eseguita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Il comune di Roma in realtà ha rivolto domanda al Ministero dei lavori pubblici, perchè questa somma di 450 mila lire venisse posta a carico delle somme stanziare per legge per i lavori edilizi della capitale. Ora se questo sia possibile in stretta interpretazione della legge, io ne dubito assai. Però io ho preso tempo a deliberare e non potrei dare fin da questo momento alcun affidamento di accettare la proposta del comune di Roma. Non do un rifiuto reciso, ma neppure un affidamento che io possa prelevare sopra gli stanziamenti fatti per legge a beneficio del comune di Roma questa somma di 450 mila lire, per il pagamento stabilito dalla transazione anzidetta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 89 per memoria.

Capitolo 90. Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma (Leggi 20 luglio 1890, n. 6980, 28 giugno 1892, n. 299, 6 agosto 1893, n. 458, 14 gennaio 1897, n. 12, 25 febbraio 1900, n. 56 e articolo 1, lettera e della legge 30 giugno 1904, n. 293), lire 1,654,000.

Capitolo 91. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma (*Spese fisse*) — Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1905, n. 66, lire 34,000.

Capitolo 92. Assegni mensili al persona e avventizio addetto ai lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma (*Spese fisse*) — Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse, lire 12,000.

Capitolo 93. Prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II (articolo 1, lettera d della legge 30 giugno 1904, n. 293), lire 951,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Dirò brevissime parole per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra la condi-

zione fatta allo splendido monumento a Vittorio Emanuele dalla mala avventurata malattia che ha colpito l'illustre autore e che lo mette per il momento nella impossibilità di occuparsi di quel lavoro. Per la qual cosa io, mentre non voglio, come è facile comprendere, che sia recato, il menomo, il più piccolo documento agli interessi ed ai diritti dell'illustre architetto Sacconi, nostro caro ed antico collega, naturalmente desidero che il ministro non perda di vista la cosa: perchè noi in Italia ci occupiamo troppo delle persone e troppo poco delle cose. Quindi a tutelare i diritti e gli interessi dell'illustre Sacconi, ma nel tempo stesso a provvedere alla prosecuzione ed al buon andamento del progetto, oramai fortunatamente compiuto dall'architetto che lo ha immaginato e creato, l'onorevole ministro cerchi di fare qualche cosa, o affidando ad un valoroso architetto (ed in Italia ce ne sono parecchi), od affidando ad una Commissione artistica, se lo crederà, la continuazione dell'opera monumentale. L'onorevole ministro faccia quello che crede, ma provveda perchè il lavoro sia proseguito, prescindendo da quelle considerazioni che potrebbero riguardare la persona dell'autore e direttore, affinchè anche egli possa essere lieto, nel giorno non lontano in cui ci auguriamo che egli possa guarire, di ritrovare la propria opera proseguita sopra i disegni da lui stabiliti e sviluppati e potrà così contemplarlo, se non compiuto, almeno molto più sviluppato che non fosse nel momento in cui egli lo aveva lasciato, quando, disgraziatamente, cadde malato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torlonia Leopoldo.

TORLONIA LEOPOLDO. Desidero soltanto richiamare l'attenzione del Governo sulla sistemazione del palazzetto di Venezia, perchè avendo l'onore di far parte da moltissimo tempo (tanto che sono di quelli invecchiati) della Reale Commissione del monumento al padre della Patria posso purtroppo affermare che tale questione, se da un lato è assai delicata, dall'altro presenta un carattere di assoluta urgenza da imporsi all'attenzione del Governo per una pronta risoluzione.

Perchè, onorevoli colleghi, certamente il monumento che si vuole eretto alla memoria del gran Re non potrà mai apparire in tutta la sua grandezza fino a quando l'ala destra di piazza Venezia non sarà abbattuta e quindi convenientemente sistemata.

Ho detto che la questione è anche deli-